

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2010/2011

_Cognome	Neroni
_Nome	Marco
_Matricola	746067
_Anno di corso	2.L
_Corsi di studi	DESIGN DELLA MODA
_Sezione	M2
_e-mail	marco.red.neroni@gmail.com
_Sede di scambio	London Metropolitan University
_Stato	Londra UK
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	UK LONDON142
_Semestre svolto all'estero	1°

All'inizio dell'esperienza, ancora prima di sapere se mi avessero o meno accettato alla London Met ero molto eccitato. Credevo sarebbe stato un grande passo in avanti, una prodezza. Credevo che puntare ad un'università top come quella di Londra potesse essere veramente il modo giusto per far fruttare l'esperienza Erasmus, non solo come esperienza in sé per sé, ma come innalzamento culturale, come fiore all'occhiello del mio CV. Premettendo questo, devo dire fin da ora che le mie aspettative sono state alquanto deluse. Era settembre ed io per la prima volta atterravo a Londra, non c'ero mai stato, ne ero però sempre rimasto affascinato nei racconti, in tutti quei "modaioli" che la osannano a città tredsetter mondiale. Devo dire che penso che questa nomea sia giustificata, è una città bellissima, da vivere, un posto che non ti fa stare mai a casa in relax; lo dico io che ho trascorso la mia esperienza in completa solitudine, facendo delle scelte accademiche che purtroppo hanno compromesso la mia vita sociale. Ho alloggiato a West Norwood, un piccolo distretto nel Sud vicino Brixton a 30 minuti da Victoria Station, in famiglia di un italiano sposato con una londinese dalla quale ha avuto 3 figli. Devo dire che anche se abbastanza impegnativo in termini di spostamenti (più di 1 ora per andare in Università, impossibile spostarsi durante la notte), il soggiorno è stato molto gradevole, West Norwood è una piccola frazione, dove però c'è tutto ciò che serve ed è a portata di mano; la vita in famiglia anche è stata gradevole, anche considerando che in Inghilterra si tende molto i giovani liberi ed indipendenti, quindi non si tende ad un'ospitalità asfissiante tipica italiana. La mia esperienza nell'università è iniziata con una settimana di orientamento, dove è stato organizzata, oltre a incontri per spiegare la funzioni e le innumerevoli infrastrutture dell'ateneo, anche una visita guidata per Londra e diversi incontri con forze dell'ordine per capire come muoversi e cosa fare in un paese a noi estraneo. L'università in sé per sé ha un impatto devastante: si divide in 5 grandi conglomerati sparsi per Londra, diciamo che la mia vita si è svolta tra Commercial road e Central House (i due Campus nel centro di Londra ad Aldgate East), Moorgate (vicino Liverpool Station) e Holloway Road (Campus più a Nord). Gli spostamenti erano abbastanza complicati, Londra è una città con un enorme rete di trasporti, con una fermata della metro ogni 200 metri, il che fa sì che si crei una rete fittissima di linee e quindi anche una gran confusione nel dover raggiungere una stazione apparentemente non così distante; diciamo che per spostarsi da un Campus all'altro vanno considerati almeno 30 minuti.

Qui forse c'è il grande errore che ho commesso: quando ho scelto i corsi da sostenere a Londra, avevo deciso di intraprendere strade tra le più varie, corsi attinenti alla Moda ma che qui al Politecnico non mi sarebbe stato possibile seguire. Inizialmente ho scelto corsi

appartenenti alle più disparate facoltà e di diversi anni: Textile Structures(Corso di lavorazione dei tessuti e maglieria del primo anno) Jewellry and Silversmithing Practice(Corso di Design del gioiello secondo terzo anno) Marketing(Corso seminaristico secondo anno) e Fashion Accessories(Corso di Progetto del terzo anno) . A seguito di cambiamenti degli orari e conseguenti disagi apportati al mio piano studi ho cambiato Textile Structures con Material Experimentation, corso di studi analogo del secondo anno. Dopo aver partecipato alle lezioni introduttive di Marketing e Jewellry and Silversmithing Practice sono iniziati i problemi. Questi due corsi oltre a riguardare materie a me ignote non erano corsi introduttivi ma corsi avanzati, soprattutto il secondo, per i quali servivano delle conoscenze acquisite negli anni precedenti e che io ovviamente non avevo. Marketing è stato subito risolto, dopo aver anche parlato con la professoressa del corso, la quale anche mi ha confermato la mia inadeguatezza a partecipare, il corso è stato sostituito da Introduction to Marketing del primo anno. Per quanto riguarda il corso di Design del Gioiello, avendo sulle spalle l'esperienza di Marketing, ho fin da subito espresso con la professoressa del corso il disagio che provavo a confrontarmi con una realtà a me estranea ed avendo nella mia classe ragazzi con delle conoscenze avanzate e quindi adatti a confrontarsi con un corso del genere. La professoressa è stata sempre molto cordiale e rassicurante, mi ha quindi spinto a continuare il corso, dicendomi di fidarmi e che anche i tecnici/tutor mi sarebbero stati accanto. Tutte queste parole mi hanno rassicurato ed alla fine ho deciso di rimanere con quel corso. Riassumendo quindi i corsi che ho svolto sono stati: Jewellry and Silversmithing Practice, Material Experimentation, Marketing e Fashion Accessories. Contuiamo il racconto corso per corso, proseguendo la disfatta di Design del Gioiello. Il corso sostanzialmente si basava su delle lezioni dimostrative di 3 ore la settimana alla quali doveva seguire un lavoro settimanale autonomo sulle tecniche apprese a lezione appunto. Le tecniche dimostrate non erano di base ma avanzate, quindi era necessario quanto meno conoscere le basi di questa materia, cosa che io ovviamente non sapevo; inoltre nell'esercizio di tutta questa teoria, che per me è era su per giù incomprensibile, sono stato introdotto in un laboratorio, molto simile alla bottega di un fabbro; mi sono interfacciato con metalli, fiamme ossidriche, martelli, seghe elettriche, ghigliottine e molti altri attrezzi senza neanche aver sostenuto un corso d'ammissione. I tutor ed i tecnici di laboratorio, inizialmente sono stati molto disponibili, fornendomi una cassetta degli attrezzi personale (che ogni studente di quel corso possedeva) completa di tutto, in prestito fino alla fine del corso; inoltre tutti i materiali con i quali potevamo realizzare i nostri manufatti o esercitarci erano gratuitamente offerti dall'ateneo e sempre a disposizione. Io credo che i tutor non abbiano mai capito veramente la mia situazione, ho sempre detto loro di essere uno studente Erasmus, di non sapere cosa e come fare tutto quello che dovevo fare, loro si dimostravano disponibili nel ripetermi la teoria e nel mostrarmi sommariamente come svolgere i miei compiti, poi però mi chiedevano: "prendi il solder e salda qui" ; io interdetto mi fermavo sempre e dimostravo la mia ignoranza, visto che ero all'oscuro sia di cosa fosse quel solder e sia di come avvenisse una saldatura. Queste ovviamente erano conoscenze che vrei dovuto apprendere due anni prima di presentarmi a quel corso. Ovviamente tutto ciò mi conferiva un infinito numero di handicap nella pratica che settimana dopo settimana si accumulavano, visto che il nostro obiettivo era quello di esercitarci settimana dopo settimana su tecniche nuove spiegate lezione per lezione e anche di sviluppare un progetto unitario che fosse la sintesi del lavoro svolto in classe. Dopo appena un mese avevo accumulato un ritardo disarmante, oltretutto frequentando il laboratorio assiduamente, ma purtroppo senza risultati. Era impossibile per me acquistare tanta confidenza con la materia, gli attrezzi ed il materiale tale da consentirmi di avere dei risultati, visto che magari impiegavo una settimana per realizzare un esercizio banale dato che bruciavo il metallo con la fiamma ossidrica quando lo saldavo, oppure non usavo la

lima nella maniera giusta e spanavo troppo i lati. Questo è stato un corso da incubo, alla fine, dopo 4 mesi di stenti ho dovuto dare una svolta e iniziare ad avere dei risultati. Ho deciso di usare la plastica, quindi eliminando metalli, fiamme ossidriche, laser, acidi e quant'altro, utilizzando solo la manualità, cosa che si confaceva di più con le mie capacità e sono riuscito a realizzare sia 2 prototipi che sono valsi come esercitazione, sia il pezzo finale, che doveva essere il punto focale della valutazione in sede d'esame. Ovviamente sono stato bocciato, mi sono fidato ed ho fatto male, è stata colpa mia, inoltre non ho avuto nessun feedback positivo o innalzamento culturale dovuto all'apprendimento di una nuova materia come Design del gioiello, anzi tutto ciò ha comportato un mio rifiuto nei confronti del settore in generale.

Passando avanti parliamo di Introduction to Marketing, un corso seminaristico legato a quella materia appunto che introduceva agli studenti questo nuovo mondo. Le lezioni erano abbastanza comprensibili ed inoltre siamo stati chiamati a svolgere un lavoro di gruppo che consisteva in una ricerca su di un brand della grande distribuzione organizzata(supermarket). Eravamo in 8, non ci conoscevamo e purtroppo abbiamo formato una squadra formata da alcuni elementi negativi ed assenteisti; quindi ci siamo ritrovati in 6 a svolgere questo lavoro. La cosa sgradevole che è successa però non è la mancanza dei 2 compagni ma l'atteggiamento del docente, la quale all'inizio aveva sottolineato l'importanza per ogni gruppo di tenere un diario in modo tale poi di poter trarre le somme sui singoli attori all'interno del team e dare il giusto credito ad ognuno; io personalmente mi sono preso l'incarico di tenere nota di tutto, avendo capito in anticipo quanto fosse cupo l'orizzonte di questo lavoro, puntando a svolgere al massimo livello e con la massima cura la parte a me assegnata all'interno del gruppo. In sede d'esame però poi non è stato tenuto assolutamente conto di tutto ciò, la professoressa ha fatto un commento differenziato sulle parti che effettivamente ci eravamo assegnati internamente, tra le altre cose la mia parte era stata anche la più apprezzata, ma poi ha dato un voto complessivo ed unitario al lavoro, quindi la beffa è stata schiacciante, non solo sono stato penalizzato dal lavoro superficiale da parte di alcuni dei componenti lavoranti, ma ho visto che il voto preso da me fosse dato anche a quei 2 che io esplicitamente nel diario avevo sempre scritto come assenti e nullafacenti. Il voto è stato mediocre e sommato al voto del test fatto individualmente alla fine del corso ha reso una D in Marketing, in minimo per passare insomma.

Arriviamo ora ai due corsi più vicini forse a dei normali corsi in Design della Moda; partiamo con Material Experimentation, un corso che verteva sull'esplorazione di materiali e tecniche inusuali ed innovative per la creazione di tessuti; si partiva da un modo di dire e si sviluppava uno sketchbook che doveva rappresentare tutta la nostra ricerca creativa fino ad arrivare all'esame che consisteva nella creazione di 10 prototipi di tessuto che fossero appunto sintesi della nostra ricerca. Le lezioni quindi erano per lo più revisioni di questa ricerca, si portava lo sketchbook e ci si confrontava, ogni tanto venivano esposte delle nuove tecniche per la manipolazione del tessuto. La docente era molto giovane e amichevole, cosa che a mio parere l'ha penalizzata; i ragazzi erano poco disposti, i confronti erano incoccludenti, solo alcuni studenti sembravano veramente vogliosi di dimostrare quanto valevano; il tutto si svolgeva in un clima di totale tranquillità, come se fossimo al bar. Io che ho un approccio molto competitivo, mi sentivo frustrato, il mio obiettivo è sempre quello di dimostrare di essere il migliore, giusto o sbagliato che sia, il corso da un punto di vista meritocratico sembrava una messa in scena, ridicolo oserei dire. Soprattutto il primo mese, ci sono state fissate delle consegne intermedie, come la creazione di 10 ricami o di 10 opere visive su sketchbook, alla prima revisione, io e altre 3 ragazze avevamo portato a termine il lavoro per intero, gli altri 50 erano senza lavoro, con i lavori a metà o addirittura affermavano di essersi scordati lo sketchbook a casa, cosa che mi suonava puerile, ridicola ribadisco. Cosa ancor più sconvolgente è l'atteggiamento

della professoressa, la quale non aveva nulla da dire, anzi confortava gli studenti inconcludenti con un "Okay lo porti la prossima volta". La volta dopo era capace anche di complimentarsi con loro anche se avevano portato solo il recupero della lezione prima, rimanendo sepre indietro con le consegne di quel determinato giorno. Questo clima di pace e cordialità è stato veramente frustrante, incredibile, non ho mai sentito il docente lamentarsi con nessuno, né dare un commento negativo, io personalmente sono stato sempre "osannato" per il lavoro svolto e poi alla fine ho avuto un risultato tutt'altro che soddisfacente, giustificato in maniera che non mi è stato possibile comprendere, però non mi resta l'amaro in bocca, perché purtroppo ho giocato ad un gioco che io considero L'unica nota positiva è il laboratorio, sempre aperto, con tecnici disponibili, cordiali e competenti che, come per gioiello, fornivano qualsiasi materiale potesse servire.

Ultimo corso ed anche l'unico che veramente mi abbia dato modo di rimanere soddisfatto è il corso in Fashion Accessories. Il corso era un corso di progetto e di terzo anno, la due professoresses erano molto più competenti, distaccate e distinte, le lezioni erano utili ai fini dell'apprendimento e i ragazzi molto più disposti al sacrificio, ad impegnarsi per uno scopo, a lottare; ero nel mio ambiente. Lo scopo del corso era molto motivante, creare una marchio/collezione di accessori di moda e sviluppare un prototipo/prodotto ideale che sarebbe stato il prodotto guida del nostro marchio. Tematica veramente stimolante, mi sono subito lasciato travolgere dal corso, lezione dopo lezione aumentavano le idee ed anche se la mole di lavoro richiesta era veramente pesante, non mi sono mai sentito oppresso. I docenti ci chiedevano lezione dopo lezione di presentare l'evoluzione del nostro marchio puntando molto sul lato gestionale del progetto e, di pari passo, dovevamo sviluppare autonomamente il prototipo. Sono rimasto soddisfatto molto del mio lavoro, il marchio che ho creato lo sento mio ed anche il prototipo, anche se mi ha richiesto molte ore di lavoro ed il fatto di confrontarmi con delle tecniche di lavorazione complicate e ignote a priori il risultato è stato veramente ideale. Anche il voto è stato ideale, visto che son stato premiato con una A.

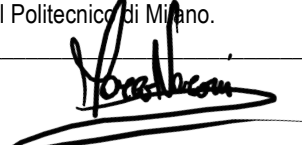
Tirando le conclusioni, direi che dal punto di vista didattico sono rimasto deluso dalla totale sufficienza sia della maggior parte dei docenti che degli studenti con i quali mi sono interfacciato, sono abituato ad un ambiente competitivo, dove bisogna veramente lottare dure per venire fuori e far valere le proprie idee. Il politecnico di Milano si fa carico di una metodologia disciplinare unica, che forgia gli studenti di valore e tende a selezionare quindi chi veramente merita, purtroppo anche se sembra drammatico, così è la vita e non la favola che raccontano alla London Met dove tutto è tranquillo e pacifico. Lì viene lasciato molto spazio all'individuo credendo che senza regole e schemi la persona possa esprimersi al massimo, ma così non è stato perché la maggior parte degli studenti abusavano di questa libertà fregandosene delle consegne e del rispetto delle norme. Non è una buona scuola di vita ed una disciplina per crescere a mio avviso, secondo me le personalità formate con quel metodo si troveranno svantaggiate una volta uscite dall'università.

Per quanto riguarda tutto ciò che concerne la vita extrascolastica, consiglieri ai ragazzi che trovano difficoltà nella solitudine a trovare alloggio in un Campus per studenti dove l'integrazione è facilitata, io vivevo lontano, mi era difficile uscire la sera, inoltre le lezioni erano di 4 ore settimanali ed ogni lezione incontravo persone diverse, quindi anche la scelta dei corsi non mi ha facilitato nell'instaurare dei rapporti, le relazioni più strette che ho allacciato sono quelle con i ragazzi della squadra di pallacanestro dato che ho fatto parte di quel team per tutto il mio soggiorno, ed è noto che lo sport è l'ambiente migliore per fare nuovi amici. Il numero di infrastrutture che l'università mette a disposizione è impressionante, sono sempre disponibili, pulite ed efficienti, sotto questo punto di vista la Londo Met ha un potenziale allucinante se confrontato con una qualsiasi università italiana.

Parlando dell'esperienza di vivere a Londra devo dire che basta per scordare le delusioni accademiche, è una città che ti entra dentro, veramente inesauribile, l'ho vissuta a pieno, considerando che le mie giornate iniziavano sempre e comunque alle 7 e finivano alle 11, anche se avevo 4 ore di pausa non tornavo mai a casa, c'era sempre qualcosa da fare, da vedere, da scoprire. Autonomamente il mio impulso creativo è cresciuto e con lui anch'io sia come persona che come aspirante designer, è una città che vale la pena di vivere a pieno, così come ho fatto io, da solo io e Londra.

.....
Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Donald Beaman", written over a horizontal line.